

L' esplorazione dell' ingresso superiore dell' Abisso Michele Gortani

L'esplorazione natalizia 1969-70, pur non mettendo fine al lungo capitolo di esplorazioni e ricerche che la Commissione Grotte ha dedicato all'Abisso Michele Gortani (Fr 585) aveva portato ad un risultato esplorativo che ben difficilmente avrebbe potuto essere superato, anche con il completamento delle esplorazioni nei pur numerosi rami laterali, apertisi a profondità varie, che restano ancora da vedere.

Nel 1970 la Commissione Grotte aveva stabilito di non effettuare alcuna campagna nell'abisso, fatta eccezione per la spedizione, dedicata principalmente al recupero dei materiali, che si è svolta dall'11 al 19 luglio. Si pensò invece di visitare una serie di pozzi, in gran parte inesplorati, che si aprono sul versante nord del Col delle Erbe, a poca distanza dall'Abisso Gortani e ad una quota talvolta sensibilmente superiore a quella relativa all'ingresso della più profonda cavità italiana.

Durante una di queste ricognizioni, effettuata dal 2 al 5 agosto, veniva esplorata una cavità — contrassegnata con la sigla P 4 — che, non presentando depositi di neve sui salti iniziali, sembrava particolarmente promettente. La grotta in questione è costituita da una serie di pozzi per una profondità complessiva di circa 70 metri cui segue una lunga galleria con percorso a meandri, talvolta interrotta da piccoli salti verticali; questa galleria termina dopo un percorso di oltre 100 metri in un profondo pozzo. Lungo quest'ultimo salto, parzialmente disceso il 3 agosto, veniva osservato un tratto di cavo della linea telefonica stesa lungo la «via vecchia» dell'Abisso Gortani; si trattava infatti del P. 86, col quale ha inizio la via suddetta.

Esaurito il materiale senza aver potuto raggiungere il fondo del pozzo, la squadra (Maurizio Deschmann, Elio Padovan, Fabio Pestotti e Mario Privileggi) rientrava a Trieste.

Per effettuare il rilievo e continuare l'esplorazione del nuovo tratto del-

l'abisso veniva organizzata una seconda spedizione, alla quale hanno partecipato Gianni De Palo, Maurizio Deschmann, Tullio Ferluga, Fulvio Gasparo e Mario Gherbaz.

In due giornate di lavoro veniva rilevato il tratto scoperto nel corso della precedente spedizione e venivano inoltre esplorate alcune diramazioni ascendenti che da esso si dipartono; lo sviluppo totale dei rami rilevati dell'Abisso Gortani raggiunge così i 7562 metri, la profondità è di 920 metri.

Nel corso di questa seconda campagna, svoltasi dal 12 al 18 agosto, sono state esplorate e rilevate altre cinque cavità minori.

L'1 settembre le operazioni di rilievo venivano completate con una poligonale esterna fra i due ingressi che confermava i dati metrici relativi al dislivello rilevati in profondità.

Fulvio Gasparo

Nella tavola fuori testo viene riportata la sezione longitudinale dell'Abisso Michele Gortani, Fr 585, completa dei tratti esplorati nel corso della campagna estiva del 1970.

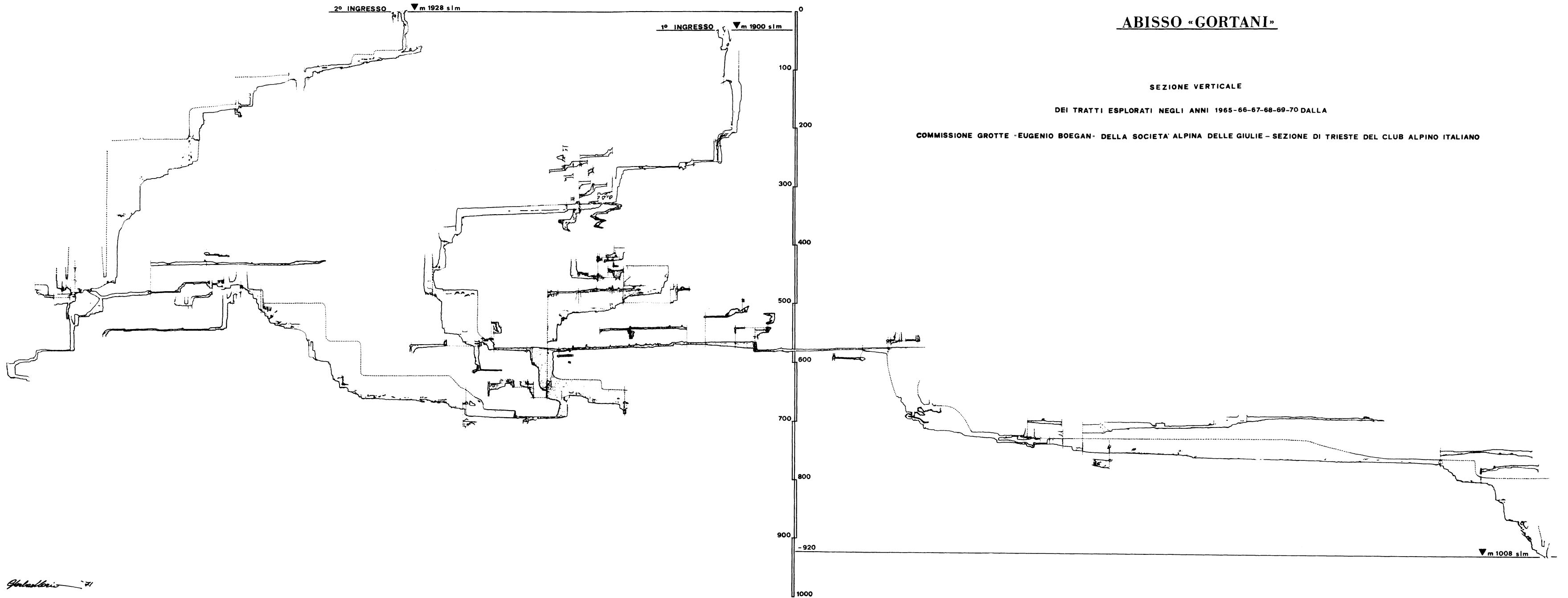
I tratti di cavità che seguono ai due ingressi (distanti fra loro una cinquantina di metri) si congiungono a quota —115 in corrispondenza del P. 86. Tutte le esplorazioni nella cavità negli anni 1965-1970 sono state condotte dall'ingresso basso, attraverso due vie che, dalla profondità di —115 metri si sviluppano indipendentemente, per congiungersi nel Cavernone «Gianni Cesca» (—480).

A pag. 109

Il «Mare di pietra» dell'altopiano del Canin visto dal Col Selaf; da sinistra l'Ursich, il Canin ed il Pic di Carnizza

(da «La Grande Guerra sulle Alpi Giulie»)





ABISSO «GORTANI»

SEZIONE VERTICALE

DEI TRATTI ESPLORATI NEGLI ANNI 1965-66-67-68-69-70 DALLA

COMMISSIONE GROTTA «EUGENIO BOEGAN» DELLA SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Galassini '71